

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

"<http://santamariadellapace-mestre.jimdo.com>"

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail livio@smp.191.it

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXI - n. 16 - 27 gennaio 2019



TERZA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

PAROLA DI DIO

Luca è molto attento a testimoniare la presenza dello Spirito di Dio in Gesù. Gesù e lo Spirito santo sono "compagni inseparabili", dunque dove Gesù parla e agisce là c'è anche lo Spirito.

Gesù, nel suo ritorno alla "Galilea delle genti", terra periferica e impura, va a "insegnare nelle sinagoghe". Per iniziare la sua missione non ha scelto né Gerusalemme né il tempio, ma quelle umili sale in cui si riunivano i credenti per ascoltare le sante Scritture e offrire il loro servizio liturgico al Signore. Nelle sinagoghe di sabato si facevano preghiere, poi si leggeva la Torah (il Pentateuco), la Legge, quindi si pregavano Salmi e si proclamava un brano tratto dai Profeti. Gesù non è un sacerdote, è un semplice credente figlio di Israele ma, diventato a dodici anni "figlio del comandamento" (Bar mitzvah: l'età in cui un bambino ebreo raggiunge l'età della maturità e diventa responsabile per sé stesso nei confronti della legge ebraica, questo anche in considerazione della coscienza nel distinguere il bene e il male). È abilitato a leggere pubblicamente le sante Scritture e a commentarle, facendo l'omelia.

E così accade che quel sabato, proprio nella sinagoga di Nazareth in cui la sua fede era stata nutrita mediante le liturgie comunitarie, Gesù sale sull'ambone e, aperto il rotolo che gli viene dato, legge il brano previsto del profeta Isaia. Questo testo è l'autopresentazione di un profeta anonimo che testimonia la sua vocazione e la sua missione:

Chi è quel profeta senza nome annunciato da Isaia? Quale la sua identità? Quando la sua venuta tanto attesa? Queste certamente le domande che sorgevano alla lettura di quel testo.

Gesù, dopo aver letto il brano lo commenta con pochissime parole: «Oggi si è realizzata

questa Scrittura».

Oggi, Dio ha parlato e ha realizzato la sua Parola. Oggi, perché quando un ascoltatore accoglie la parola di Dio, è sempre oggi: è qui e adesso che la parola di Dio ci interpella e si realizza.

Gesù è dunque il profeta atteso e annunciato dalle sante Scritture, ma questo egli non lo dice mai apertamente, bensì lascia ai suoi ascoltatori la capacità di comprendere la sua identità a partire dalle azioni che compie: essere buona notizia per i poveri, essere liberatore per chi si sente incatenato, essere occhio per chi è cieco, essere perdono per chi ha peccato, essere annunciatore dell'amore gratuito di Dio, amore che non si deve mai meritare.

(riduzione e adattamento da un commento di Enzo Bianchi)



LE LETTURE DI OGGI

Neemia 8,2-4.5-6.8-10; Salmo 18; Prima lettera ai Corinzi 12,12-30; Luca 1,1-4; 4,14-21

sabato 2 febbraio
**PRESENTAZIONE
DI GESÙ AL TEMPIO**
s. messa ore 18.30

La liturgia della messa serale di sabato 2 febbraio è quella della Festa propria del giorno, cioè la "Presentazione di Gesù al Tempio".

Queste le letture:

Malachia 3,1-4; Salmo 23; Lettera agli Ebrei 2,14-18; Luca 2,22-40

La partecipazione a questa celebrazione di sabato sera soddisfa il precetto festivo della terza domenica del tempo ordinario.

Quaranta giorni dopo la Natività, la Chiesa celebra la festa della Presentazione al Tempio di Gesù, ovvero, come è chiamata nella tradizione del cristianesimo orientale, la festa dell'Incontro del Signore. È il momento in cui si conclude il tempo natalizio, rivelando e ricapitolando il pieno significato del Natale in una sequenza di gioia pura e profonda. La festa commemora e contempla un evento riportato nell'evangelo di Luca: quaranta giorni dopo la nascita di Gesù a Betlemme, Giuseppe e Maria, secondo la pratica religiosa del tempo, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore, così come prescritto dalla legge mosaica.

Secondo il Levitico (12, 2-8), la madre di un figlio maschio doveva presentarlo, quaranta giorni dopo la nascita, davanti al tabernacolo, e offrire in olocausto, come purificazione per sé, un agnello o, per i più poveri, una coppia di colombe o di tortore, che nell'icona della festa sono portate da Giuseppe, rimarcando le modeste condizioni economiche della Sacra Famiglia. La presentazione di un primogenito maschio aveva anche il significato di riscatto, perché apparteneva a Dio.

Abbiamo notizie di questa festa a Gerusalemme da Eteria, la pellegrina più famosa dell'antichità cristiana che visitò i Luoghi Santi verso la metà del sesto secolo; la festa era tuttavia già celebrata da circa un secolo, ad esempio ad Alessandria, dove Cirillo testimonia anche la processione con luci e fiaccole. A Costantinopoli viene spostata dal 14 al 2 febbraio da Giustiniano nel 534, mentre viene introdotta a Roma verso la fine del settimo secolo da papa Sergio, di origine siriana.

LA "CANDELORA"



L'evento pasquale è ancora molto lontano e oggi si ricorda la luce che Gesù è venuto a portare nel mondo, come esclama Simeone, accogliendo la Sacra Famiglia nel Tempio.

Si arriva così al significato popolare del nome di questa festa, la Candelora. Cristo rappresenta la nuova luce che brilla sul mondo e allontana le tenebre, per questo nella liturgia del 2 febbraio vengono benedette le candele. L'uso comune del termine Candelora deriva dall'unione di due denominazioni in lingua latina di questa festa: festum candelarum "festa delle candele" e festa cereorum "festa dei ceri" (prima metà sec. XIII. Oltre alla benedizione delle candele, la liturgia del 2 febbraio prevede anche una processione, simbolo della Chiesa che si mette in cammino per andare incontro al Signore. Siamo a conoscenza in modo certo dell'uso di questa processione a Roma dal XII secolo. Da principio la processione ebbe, a Roma, un carattere penitenziale: il Papa andava a piedi nudi, e i paramenti talvolta erano neri. Nel XII secolo ha perso il carattere austero per far posto alla festa.

associazione patronato bisсуоla
TESSERAMENTO 2019
LE COLAZIONI CON N.O.I.

Oggi seconda domenica di campagna tesseramento (rinnovi e nuovi soci) all'associazione patronato Bissuola.

Nella sala "Papa Luciani" dopo le ss. messe delle 9.30 e delle 11.00, si può fare colazione con te, caffè, cioccolata e fette di torte casalinghe o bere un aperitivo, a seconda dell'orario, mentre degli incaricati raccolgono il rinnovo o le nuove iscrizioni all'associazione per l'anno 2019.

Il prossimo appuntamento è per domenica 10 febbraio.

LA MADONNINA DI BARBARA

Nel muro della nuova costruzione del patronato – lato strada – c'è una piccola nicchia protetta da una porticina di vetro, in cui è stata collocata una piccola statua della Vergine. Non l'avevo mai notata, distratto come sono. Mi sono incuriosito perché non ricordavo di aver visto prima quel simulacro, per cui ne domandai l'origine a don Liviano che mi rimandò ad Ornella... che mise in causa Barbara. Per farla breve, mi ragguagliò di tutto Mario, fratello di Barbara, nostro ex parrocchiano di antica data, e protagonista di tante attività (san Vincenzo, la cucina nei campi-scuola, il gruppo anziani...)

Insomma, sulle date di partenza non c'è una certezza, ma sicuramente quella statua di Maria fu il "souvenir" di una coppia di sposi di ritorno da un pellegrinaggio in un imprecisato santuario mariano.

Dopo essere passata di mano in mano attraversando tre generazioni, la statuina venne in possesso della suocera di Barbara, Rosalia, la mamma del buon Severino, che emerge nei miei ricordi come un omeone di una certa stazza. La famiglia – e ne fa testo il cognome, Tagliapietra – è originaria di Burano. Siamo all'incirca a metà degli anni sessanta del secolo scorso, quando Rosalia viene ricoverata in Casa di Riposo per lungo degenti e la statua diventa definitivamente oggetto di esclusiva venerazione da parte di Barbara e Severino; c'è sempre un fiore davanti all'immagine e i due coniugi devotamente offrono alla Vergine le loro preghiere.

La famiglia cambia casa e da via Fieramosca approda in via Varrone, nello stesso condominio in cui risiede una cara amica: Loredana R., che prese a frequentare la famiglia Tagliapietra.

Passano gli anni. Loredana, che è affascinata dalla statua e, passando un periodo in cui la salute non è tanto buona, convince Barbara a prestargli temporaneamente la piccola scultura per avere un po' di conforto. E siamo nel 2016.

Accade che, improvvisamente, nel febbraio dello scorso anno, Loredana viene a mancare. L'appartamento rimane chiuso e Barbara non può rientrare in possesso della statua fino a quando i nipoti dell'amica defunta non traslocano le masserizie per permettere ai nuovi inquilini di entrare nei locali vuoti.

Barbara, nel frattempo rimasta sola dopo la morte del suo Severino, aspetta con ansia di

rientrare in possesso della statua e di riporla al suo posto a casa sua, e riprendere l'abitudine di offrire a Maria le sue preghiere. Barbara ha passato i novant'anni e non riesce a gestire la faccenda, spera soltanto che la sua madonnina non vada perduta.

Più tardi Barbara apprende con gioia che l'oggetto della sua venerazione ha trovato una degna collocazione: è accaduto che i nipoti di Loredana, non sapendo da dove provenisse la statua abbiano pensato di portarla in parrocchia. Adesso la "Madonna" di Barbara e Severino benedice dalla sua nicchia quanti le passano davanti raggiungendo le proprie case o per andare a trovare don Liviano, come è capitato a me. E chissà che non sia l'occasione di buttarci un'occhiata e recitare anche frettolosamente un'Ave Maria, camminando a passo svelto o pedalando in bicicletta, sempre guardando con attenzione la strada, s'intende.

Virgilia

Con l'aiuto di Mario Tagliapietra.

P.S. Se non è cambiato qualcosa nel frattempo, per le Feste di Natale, nella nicchia è stata temporaneamente posta una "Natività".

oggi domenica 27 gennaio GIORNATA MONDIALE PER I MALATI DI LEBBRA

La giornata mondiale dei malati di lebbra è una giornata di riflessione e raccolta fondi per le vittime della lebbra. Fu istituita nel 1954 da Raul Follereau, scrittore e giornalista francese, molto attivo nella lotta alla lebbra.

Con la 66ª Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra, si raccolgono fondi per combattere la lebbra insieme a tutte le malattie dimenticate che colpiscono gli ultimi del mondo, promuovendo cure e programmi di inclusione sociale.

Oggi i malati di lebbra sono molto meno, un risultato ottenuto grazie all'applicazione di un modello sanitario e sociale vincente. Ma la lebbra esiste ancora, così come sono moltissime le persone affette dalle tante malattie tropicali dimenticate: filariosi, oncorcecosi, malattia del sonno, elefantiasi. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, solo nel 2015, oltre un miliardo di persone nel mondo hanno contratto una di queste malattie.

Queste malattie hanno un determinante comune: la povertà estrema. E una conseguenza comune: la disabilità e l'esclusione. Le affrontiamo con lo stesso approccio multidisciplinare, sociosanitario e ambientale, che è utilizzato oggi nei programmi di controllo della lebbra.

domenica 3 febbraio
GIORNATA PER LA VITA

Domenica prossima la chiesa celebra la 41^a Giornata per la vita, promossa dalla CEI.

La nostra parrocchia ospiterà sul sagrato i volontari del Movimento per la Vita che presenteranno materiale informativo pro-life e le tradizionali primule, piccoli fiori simbolo della vita che nasce; con un'offerta si aiuterà in particolare il *Centro di Aiuto alla Vita* di Mestre, un'Associazione che offre aiuto morale, psicologico ed anche materiale alle donne in difficoltà per una gravidanza inattesa o contrastata.

Da segnalare in ambito diocesano la **Veglia di preghiera per la vita mercoledì 6 febbraio** ore 20.30, presieduta dal Patriarca Mons. Moraglia, presso la parrocchia di S. Giovanni Evangelista di Mestre, in via Rielta.

un pomeriggio in allegria
DO PIÈ SU 'NA SCARPA

commedia brillante con i
"Sempre Pronti"

sabato 2 febbraio – ore 15.45

Sala Teatro "Papa Luciani"

Patronato S. Maria della Pace

ingresso libero

genitori, attenti!!!
**FESTA DIOCESANA
PER I RAGAZZI DELLE MEDIE**

PalaTurismo di Jesolo

domenica 7 aprile

"San(I)ti di gioia"

Segnaliamo questo evento per ricordare ai ragazzi, ma **soprattutto ai genitori** che le adesioni dovranno essere consegnate ai **catechisti entro il 12 febbraio, compilando la scheda di adesione** che dovrebbe essere già in distribuzione.

Nel volantino ci sono tutte le indicazioni che qui riassumiamo.

Con la scheda si verserà la quota di partecipazione che ammonta a 40 € totali: 10 euro per l'iscrizione e la maglietta, 30 euro per il trasporto, la cena, il pernottamento, la colazione e il pranzo al sacco di domenica. **Quindi i ragazzi non devono portarsi cibarie da casa.**

Obiezione Vostro onore, ma se la festa è domenica, perché pernottiamo fuori? Questa è la

grande novità che S. Maria della Pace propone: partire il sabato nel primo pomeriggio di sabato 6 aprile, trascorrere mezza giornata assieme presso il Villaggio San Paolo a Cavallino in mezzo al verde, vicino alla spiaggia, con la possibilità di giocare e socializzare! La struttura è bellissima, aperta tutto l'anno, fatta apposta per famiglie, bambini, ragazzi eccetera.

Per credere, vedere sul sito di cui vi diamo il link:

<https://www.accoglienza.diocesi.it/strutture/villaggio-san-paolo/sp-home>.

Domenica la Festa comincia alle 9.30 presso il PalaTurismo di Jesolo e terminerà nel pomeriggio alle 16.30. Si prevede pertanto il ritorno a casa per le 19.30, con calma (ci sarà tanto traffico! Gli anni scorsi il numero dei partecipanti si aggirava su 2500 senza contare gli accompagnatori).

SPUNTI DI RIFLESSIONE

sull'amore nella famiglia

dall'Esortazione apostolica "Amoris laetitia" di papa Francesco.

La famiglia e il matrimonio sono stati redenti da Cristo (cfr Ef 5,21-32), restaurati a immagine della Santissima Trinità, mistero da cui scaturisce ogni vero amore. L'alleanza sponsale, ... riceve la piena rivelazione del suo significato in Cristo e nella sua Chiesa. Da Cristo attraverso la Chiesa, il matrimonio e la famiglia ricevono la grazia necessaria per testimoniare l'amore di Dio e vivere la vita di comunione.

Il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica quanto Cristo ha amato la sua Chiesa nell'Alleanza sigillata sulla Croce, ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi. Unendosi in una sola carne rappresentano lo spozalizio del Figlio di Dio con la natura umana.

... nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo.